Martedì 24 Gennaio 1893

Udine — Anno XI — N. 20.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

UN PO' DI STORIA
della questione bancaria

Certi giornali moderati intimano all'on. Giolitti, con immoderato accanimento, di presentare, senza indugio, le sue dimissioni.

La campagna è attiva ed accanita: e poichè i nemici del Governo — nella foga battagliera — hanno perduta, colla calma, anche la memoria — è opportuno, su alcuni punti della grave questione, di fornire al pubblico imparziale qualche ricordo salutare.

Secondo la legge sugli *Istituti di emissione*, la Banca Romana aveva diritto ad una circolazione di 72 milioni di lire. Orbene, il fatto più grave, testè appurato, e che ha determinato l'arresto del Tanlongo, è questo: che la Banca Romana ha sconfinato oltre il limite massimo, emettendo — anzichè 72 — 132 milioni di carta; quindi 60 milioni di più di quanto aveva diritto di emettere.

Questa veramente capitale violazione della legge — che l'inchiesta ordinata dall'on. Giolitti ha fatto campeggiare fra tutte — va imputata unicamente al Ministero, presieduto dall'attuale querelante, on. Di Rudinì.

***

Quanti non hanno, per passione partigiana — o per altro — perduto la memoria, devono ricordare che un mezzo molto semplice e sincero per controllare l'emissione della carta moneta, era la *riscontrata*. Però pare che questo sistema non piacesse ai signori Tanlongo *e compagni*, perchè, caduto il ministero Crispi, s'affaccendarono intorno ai suoi successori per ottenerne la abolizione.

Si era, se non erriamo, nell'agosto del 1891, quando l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, d'accordo coll'on. Colombo, ministro delle Finanze, e col presidente del Consiglio, on. Di Rudinì — radunava tutti i direttori degli Istituti di emissione: Grillo per la Banca Nazionale del Regno, Appelius per la Banca Nazionale Toscana, Ridolfi per la Banca Toscana di credito, il duca della Verdura pel Banco di Sicilia, il senatore Consiglio pel Banco di Napoli, e Tanlongo per la Banca Romana.

Fu messa in discussione l'abolizione della *riscontrata*.

Non si sa per quale preconcetto pensiero, ma si sa che fu data la parola pei primi, ai direttori degli Istituti minori.

La discussione fu lunga e vivace, talora quasi violenta.

Quasi tutti i direttori opinarono per il mantenimento della *riscontrata*, mentre l'abolizione fu sostenuta fieramente dal Tanlongo, al quale si indirizzavano specialissimamente le simpatie dell'on. ministro del Tesoro.

La discussione fu rinviata senza nulla conchiudere.

Ma, il giorno successivo, l'on. Luzzatti chiamò Grillo a sè, fece un caldo appello *al suo patriottismo*, per indurlo a desistere dalla opposizione, e gli promise che la questione sarebbe stata regolata con Regio Decreto. Grillo cedette.

La *riscontrata* fu abolita, e il ministero Rudinì battezzò questo risultato, col titolo magniloquente di «Federazione patriottica degli Istituti d'emissione».

***

Se dunque, il sereno ed esatto criterio ed apprezzamento dei fatti e degli uomini, non è perduto fra noi, bisogna riconoscere che la *causa causarum* dello scandalo maggiore, oggidì finalmente appurato negli antri, non puliti, della Banca Romana — l'*eccesso di circolazione* — va imputato al ministero Rudinì, di cui erano *magna pars* gli on. Colombo e Luzzatti, e che nei rapporti della *Banca Romana, furono* altrettanto larghi a concedere, quanto l'on. Giolitti fu pronto ed inesorabile nel reprimere e riparare.

Può piacere agli uomini *disinvolti* di assalire il ministero attuale, colla intimazione del *dimettersi*, ma piace a noi di ricostituire i fatti, e ristabilirne la verità, perchè la coscienza popolare — meno disinvolta e meno appassionata — giudichi serenamente ed i ministri presenti ed i ministri passati, i quali ultimi aspirano, inutilmente almeno per ora, a diventare i ministri dell'avvenire.

METTETEVI D'ACCORDO!

Tutti i giornali clericali hanno pubblicato lunghe ed affettuose commemorazioni del Re Luigi XVI, ricorrendo il 21 gennaio il primo centenario della sua morte.

E fin qui nulla abbiamo da opporre, anzi ci troviamo d'accordo nel rimpiangere la triste fine del discendente dei Borboni, che espiò sotto la ghigliottina, colpe non sue.

Fu un assassinio legale; fu una di quelle terribili vendette che disonorano un paese; fu una aberrazione che macchiò una delle più splendide pagine della storia di Francia.

Allora la libertà maculata dal sangue di Luigi XVI non poteva più essere la sintesi della volontà di un popolo; non giustificava più quell'uragano di collera che avea acceso da un capo all'altro l'Europa, e che fra le pieghe del suo vessillo recava la scritta: «Redenzione dei popoli.»

Per un giorno ci troviamo adunque d'accordo — almeno in tesi generale — coi giornali clericali i quali però in questa occasione dinanzi alla Cattedra di San Pietro hanno peccato d'eresia.

Infatti Leone XIII che — come a tutti è noto — è infallibile, anche l'altro giorno in una lettera diretta a quel santissimo uomo che è il deputato clericale De Mun, presidente di tutti i circoli cattolici di Francia, dichiarava «che ormai si doveva non solo consigliare, ma imporre ai cattolici francesi, di appoggiare il governo della Repubblica, onde avesse agio a trarsi dalle attuali calamità.»

Ora, il governo della Repubblica francese discende in linea retta e per effetto delle stesse leggi e in ordine agli stessi principî, da coloro che proposero, votarono ed eseguirono la condanna a morte di Luigi XVI, da quelli stessi uomini politici che, rovesciato il Cristo, adorarono per i primi la Dea Ragione.

Non basta. Il Presidente di quel governo, Sadi-Carnot, è nipote di quel Lazzaro Carnot che diede egli pure il suo voto perchè la ghigliottina troncasse il capo al discendente dei re di Francia.

La bandiera bianca dai gigli d'oro, la sola rappresentante del diritto divino, giace ora dimenticata e disprezzata, e le Sante Chiavi non si peritano di stringere alleanza col tricolorato vessillo della rivoluzione, mentre l'esiliato di Frosdorf — esempio di fede tenace e di lealtà cavalleresca — non ha dal Vaticano sulla sua tomba nemmeno la carità di un ricordo.

Oh, dunque!

Il linguaggio odierno della stampa clericale in morte di Luigi XVI è un insulto al «successor di Piero»; è la sconfessione dell'ultimo verbo bandito da Leone XIII, è peccato gravissimo d'eresia.

Signori clericali, conclude un giornale di Genova dal quale togliamo questo articolo, mettetevi d'accordo!

L'ESPORTAZIONE DEL VINO

Dal 18 dicembre 1892 al 14 gennaio 1893 furono importati a Trieste 55,128 ettolitri di vino italiano, e dal 18 dicembre 1892 al 7 gennaio 699 e ne furono importati a Fiume ettolitri 50,948. Complessivamente ne furono importati ettolitri 106,076.

Dall'ottobre 1892 al 14 gennaio 1893 furono importati a Trieste ettol. 297,187 di vino italiano, e dall'ottobre 1892 al 7 gennaio 1893 ne furono importati a Fiume 201,148 ettolitri. In totale ettolitri 498,335.

I PRESTITI DI FAVORE

Nel passato anno, i mutui di favore, al 3 per 100, *secondo la legge* 14 luglio 1887, per opere relative all'igiene dei Comuni, furono 60; per il complessivo importo di lire 813,487.

I mutui al 5 per 100 furono 14, per la complessiva somma di lire 1,866,600.

LA PACE E ALESSANDRO III

A proposito della speranza di pace espressa dallo Czar in risposta agli augurii per Capodanno dai rappresentanti di Mosca, si osserva che la Russia non è dammeno degli altri Stati nella organizzazione delle sue forze militari.

Secondo i piani dello Stato maggiore, che sono andati dal 1888 in poi attuandosi, con regolarità matematica, entro il 1893 le ultime truppe disponibili nel Caucaso saranno dislocate verso occidente, cosicchè verso il 1894 tutto l'esercito russo, pronto per la guerra, sarà concentrato nel vasto territorio fra Pietroburgo, Mosca ed il confine austriaco-rumeno.

Si sa però che i sentimenti dell'imperatore sono sinceramente pacifici.

I prestiti per il risanamento

Col concorso dell'Istituto fondiario, che assumerà i prestiti ai Comuni, si potrà ottenere che il risanamento dei Comuni, attraversato dalle restrizioni poste dal Gabinetto precedente, possa essere riattivato.

Il Ministero dell'Interno ha intanto diramato una circolare, allo scopo di favorire nella concessione dei prestiti i piccoli Comuni, *che sono i più bisognosi* e i più meritevoli di aiuto.

Si è dichiarato che non debbano essere promosse le concessioni di prestiti suppletivi, con le agevolazioni stabilite dalla legge 14 luglio 1887, quando la somma collettiva superi le 20 mila lire, *cifra destinata ad una stessa opera* igienica.

Inoltre si è determinato che non si dia corso alle domande di prestiti promiscui, fino a lire 20 mila, coi favori della legge stessa, e di prestiti a condizioni ordinarie per il rimanente del mutuo.

GLI AVVENIMENTI BANCARI
e il Papa

Scrivono da Roma:

Gli avvenimenti bancari di questi giorni — specie per ciò che riguarda la Banca Romana — hanno prodotto in Vaticano una certa emozione, sia perchè molte azioni stanno in mano ai neri, sia perchè molti interessi sono coinvolti *fra loro* e sia *perchè al Vaticano* si teme che la Banca d'Italia possa assorbire tutte le forze finanziarie, rendendo vani tutti gli sforzi che il Papa ha fatto e va facendo per avere quell'influenza morale e materiale su Roma, che finora il Governo non ha potuto distruggere. *Leone* XIII si fa esattamente informare dal cardinale Rampolla su quanto accade onde vedere poi se non sia il caso di prendere qualche misura per allontanare il pericolo accennato.

La corazzata «Umberto I»
La più potente nave del mondo

La visita fatta dall'on. Brin alla corazzata *Umberto I* nell'Arsenale di Napoli ha richiamato l'attenzione del pubblico su quella nave, che è la più potente e più colossale del mondo.

Non è dunque inopportuno il dare alcune indicazioni sull'*Umberto I*, che è destinato fra pochi mesi a traversare l'oceano per andare a New-York.

L'*Umberto I* è attualmente comandato dall'onorevole Bettolo, uno dei più distinti ufficiali della nostra marina, il quale dirige con grande intelligenza e con attività ligure l'allestimento.

Sono addetti ai lavori circa 1400 operai, e la nave rapidamente va completandosi di tutti i suoi accessori fra un incessante martellare, un frastuono veramente assordante.

L'*Umberto I* ha già tutte le corazze a posto e quasi tutte le artiglierie.

La gigantesca corazzata, lunga 135 metri e larga 20, è imponente. L'*Andrea Doria* che le sta vicino — e che è pure una delle maggiori corazzate nostre — pare una piccola nave.

Le artiglierie dell'*Umberto I*, che ne costituiscono i mezzi di offesa, possono chiamarsi un vero e proprio parco di artiglieria.

Due ridotti corazzati — due specie di torri fatte in forma di un tronco di cono — portano in barbetta due cannoni ciascuna da 68 tonnellate, il caricamento dei quali si fa con un alzatoio idraulico che pigliando il proiettile nel sottostante deposito lo presenta al cannone con tale rapidità da permettere che si facciano venticinque colpi al minuto.

Le torri sono munite di una corazza di acciaio di 35 centimetri.

Due batterie centrali, parimenti corazzate, portano 8 cannoni da 152 mm. e 16 da 120 mm., tutti a caricamento rapido, *con carica di balistite*.

La nave è inoltre munita di 16 cannoni da 57 mm. e 12 da 37 mm., tutti a tiro rapido; possiede ancora 4 mitragliere, 5 apparecchi di lancio per siluri da 100 kg. di fulmicotone.

La potenza delle macchine motrici è di 19,500 *cavalli: la velocità della* corazzata è di 18 miglia con combustione naturale, e di 20 miglia con tiraggio forzato.

Nel centro della coperta, ai due lati del ponte di comando, sono collocate due torpediniere lunghe 17 metri che per ogni eventualità si potranno mettere in mare.

Una vera innovazione è la torre corazzata — un pezzo di forgia, mirabile — che contiene e difende tutti i *movimenti* di governo.

È una corazza di 35 centimetri, forgiata cilindricamente, tutta d'un pezzo, un vero miracolo della nostra industria, che fa molto onore alle Officine di Terni.

Oltre ai mezzi potentissimi di offesa, la nave ne possiede degli efficacissimi e molto ingegnosi di difesa.

Tutte le parti vitali sono difese da corazza di 35 centimetri. Tutto il ponte è munito di questa corazza per impedire che i tiri in arcata possano danneggiare i motori. Per evitare lo scoppio di granate nell'interno della nave essa è in tutte le sue parti fasciata d'una corazza di 10 centimetri, la quale basta, come provò l'esperienza, a provocare l'immediato scoppio delle granate appena urtano in essa.

Dai due lati della nave corrono poi due corridoi o *cofferdiani*, come si chiamano tecnicamente, i quali, quando l'esterno fasciame facesse acqua, verrebbero immediatamente riempiti di materie *ingombranti per impedire la sommersione* della nave. Fra questi *cofferdiani* ed il fasciame esterno stanno i magazzini di carbone disposti in modo da attutire i colpi penetranti le corazze del bordo.

L'*Umberto I* porta 1400 tonnellate di carbone, ciò che gli permetterà di fare la traversata dell'Oceano senza bisogno di *far carbone*. Il macchinario dell'*Umberto I* è meraviglioso per numero di congegni e per la loro perfezione: sono a bordo ben 42 macchine fra elettriche, a vapore ed a pressione d'aria.

Bellissima e razionale è pure la posizione del ponte di comando, la quale permetterà al comandante di dominare *tutta la nave sempre dallo stesso punto* così in tempi normali come in tempo di combattimento.

E l'enorme corazzata, che ha proporzioni d'insieme così grandiose, porta in tutti i suoi minimi accessori l'impronta dell'ingegno italiano e dell'amore *col quale fu immaginata*, studiata e costrutta.

Guardando l'*Umberto I*, che pare l'affermazione della potenza marittima alla quale dovrà arrivare l'Italia, checchè ne pensino i micromani, ci si sente orgogliosi; e, guardando al mare nostro, si spera.

LA MORALE SENZA DIO
e la morale con Dio

Togliamo dal *Messaggero*, senza aggiungervi nulla di nostro:

«*L'Unità Cattolica* parlando del *Messaggero* (sempre a proposito degli scandali bancari) ci chiama *illustri campioni della morale senza Dio*.

Non siamo mica malcontenti di questa qualifica.

Infatti, il sor Bernardo, aveva una morale con Dio, tanto è vero che tutte le mattine andava a sentire la santa messa, e, due giorni prima di farsi arrestare, fu ricevuto in Vaticano.

E Tanlongo non è il solo uomo religioso che si sia esposto ai fastidi del Codice Penale.

Qui a Roma abbiamo avuto i Baldacchini, i Di Legge, il Villetti, i Ficatelli, ecc. ecc., tutti timorati di Dio, tutti assidui alla messa, tutti ben visti in Vaticano.»

LE PROSCRIZIONI FRANCESI

L'uragano del Panama finì per scoppiare sulla stampa: la Francia dà questa nuova prova di libertà e tolleranza.

Se un giornalista ungherese inventò una notizia falsa od oltraggiosa per l'ambasciatore di Russia, doveva essere punito come si punisce qualsiasi oltraggio. Speriamo che il Governo francese saprà fare altrettanto per quei giornali francesi i quali gettarono ed affermarono ripetutamente eguale oltraggio per altri diplomatici non meno rispettabili del Mohrenheim.

Se un oltraggio meditato deve essere punito anche quand'è soltanto il prodotto di quella mania moderna di dare notizie ad effetto, qual colpa hanno delle notizie non vere ed acerbe od oltraggiose quei giornalisti che le trovano nei giornali francesi più accreditati e le riproducono? Come possono essi distinguere il vero dal falso in quel diluvio di notizie che piovono continuamente in Parigi? Sono giornalisti, *reporters;* leggono una notizia, vedono fatti, li trasmettono indicandone l'origine: fanno l'opera loro. Non vediamo come si possa prenderne motivo per un sistema di espulsioni odiose, le quali ricadrebbero a danno del buon nome della Francia.

La verità è che il carattere francese, sempre nervoso, si è inasprito per gli *ultimi fatti del Panama*; la Francia è irritata, freme, sbuffa per gli scandali d'ogni genere che aumentano e l'affogano, per le lotte dei partiti che minacciano la pace interna! Ed ha bisogno di sfogarsi con qualcheduno, come un uomo irritato si sfoga con un pugno, od infrangendo un vaso o pestando coi piedi. Herz ed Arton le sfuggono; essa si sfoga sugli stranieri.

Deroulède lo gridò alla Camera che vi sono troppi stranieri in Francia. Tutta la stampa, persino il calmo *Soleil*, reclama contro gli stranieri, domanda espulsioni, e la stampa estera diventa vittima del malumore francese. Vorrebbero bensì che si parlasse della Francia, ma sempre fra nuvole d'incensi.

Che ne può l'Europa se gli incensi del momento sono le putredini d'ogni genere del Panama? Si fa della stampa estera il capro espiatorio del Panama, e si scopre che la Triplice è l'origine dei guai; chi riferisce i casi del Panama diventa un rettile della Triplice.

A *tali pazzie si arriva*.

LA FAMIGLIA GIOLITTI

E' uscito a Roma, edito da Carlo Verdesi, un opuscolo di 150 pagine dove c'è la biografia e il ritratto del presidente del Consiglio. Ne togliamo queste quattro righe, che concernono la famiglia:

«Nell'anno 1867 perdette a Torino *la madre*, e due *anni* dopo si unì in matrimonio colla signora Rosa Sobrero, figlia di Giovanni, magistrato, e nipote di Ascanio Sobrero, scienziato illustre, che inventò la dinamite, e di Paolo Sobrero, distinto generale dell'esercito. La signora Giolitti, donna di squisita educazione e di rara modestia, si consacra tutta alla famiglia.

Da questo matrimonio nacquero sette bambini, di cui sopravvivono tre figlie e due maschi. Un figlio undicenne morì quattro anni or sono, cadendo malamente dal fienile della villa paterna per una di quelle botole che servono a mandar giù il foraggio nelle sottostanti stalle. Questa sventura tornò dolorosissima a tutta la famiglia, ma specialmente alla madre, che ne ebbe un colpo tale da cui non potè più completamente riaversi.

L'educazione della famiglia è sotto la cura di questa madre esemplare, la quale non mai volle allontanati dal suo fianco i propri figli. La primogenita, Enrichetta, ha una speciale attitudine per la pittura e per la musica, ed essa e la sorella Luisa sono le costanti compagne del padre quando deve allontanarsi dalla famiglia. I figli vengono ammaestrati da precettori privati. Nella casa nulla vi ha che tenda alla distrazione, alla vanità: tutto contribuisce ad una solida e vera educazione.

E' ripartito il tempo del lavoro e

del riposo, e nelle ore assegnate ognuno deve dedicarsi alle proprie occupazioni.

L'on. Giolitti preferisce la vita di campagna a quella di città, passa la stagione estiva a Rocca di Cavour, dove è la villa di famiglia, e non appena gli resta un po' di tempo libero va a ritemprarsi nell'aure pure di quel paese.

Tra i suoi passatempi prediletti, sono la scherma e *le escursioni sulle Alpi*. E' camminatore rapido ed instancabile, ed egli racconta con piacevolezza aneddoti delle sue gite alpine. »

Un nuovo incidente senatorio?

Scrivono da Roma:

« Nei corridoi di palazzo Madama si parla di un prossimo grosso incidente, per cui il Senato sarebbe presto chiamato a costituirsi in Alta Corte. Ricorderete che, durante le note polemiche contro Zuccaro-Floresta, venne fra gli altri pubblicato un violentissimo articolo contro il neo-senatore, sopra un giornale romano, la *Battaglia*, che ora ha cessate le sue pubblicazioni. Zuccaro *sporse querela contro quel giornale* dando la facoltà delle prove. Si fece l'istruttoria. Ora sarebbe assodato che l'autore di quell'articolo è un *senatore*, il quale sarebbe uno dei più noti senatori siciliani. L'articolo sarebbe stato scritto tutto di suo pugno.

Davanti a queste risultanze, lo Zuccaro dovrebbe ora instare perchè il processo fosse passato al Senato stesso, secondo le norme di tali casi. Comprenderete come la notizia susciti commenti vivissimi, anche pel dietroscena che verrebbe fuori e che spiegherebbe molte cose dell'opposizione senatoriale alla nomina di Zuccaro-Floresta. »

LA QUESTIONE EGIZIANA
e la stampa inglese

I giornali di Londra dipingono la situazione in Egitto allarmante per la influenza inglese.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio dal Cairo incriminante lo spirito d'indipendenza del Kedive. Pretende che le ovazioni fatte al Kedive avrebbero potuto provocare disordini senza le precauzioni militari prese dagli inglesi.

Il *Times* minaccia il Kedive della possibilità che l'Inghilterra metta la mano su tutti i servizi egiziani ancora autonomi.

* *

Un dispaccio dal Cairo informa che il Sultano si felicitò col Kedive, annunciandogli l'invio di un regalo di sei cavalli, per l'energia colla quale sostenne gli interessi dell'Egitto di fronte all'Inghilterra.

I PARTICOLARI
dell'arresto Cuciniello

Mandano da Roma, 22, al *Secolo XIX:*

Da tre giorni la questura, che aveva ricevuto avviso che il Cuciniello trovavasi realmente in Roma, aveva fatto spargere le voci che lo si cercava a Tripoli ed a Segni, per addormentare i sospetti ch'essa già ne fosse sulle traccie.

Sapendo che in questi ultimi anni il Cuciniello aveva mantenute relazioni *con donne di liberi costumi*, il questore diresse da questo lato le sue ricerche e fece minuziosamente visitare le case delle amanti attuali e delle ex-amanti del vecchio finanziere.

Questa sera infatti gli agenti segreti lo scoprirono nella casa di via Gregoriana n. 13, *nell'appartamento abitato* da Carolina Hady, vedova di un ex-ufficiale di marina di nome Marchesi.

La Carolina è precisamente una delle vecchie amanti di Cuciniello, del quale si racconta che, in questi ultimi tempi, telefonasse ogni sera ad una di queste sue donne domandandole:

« Cosa fai? »; e se l'altra gli rispondeva: « Vado a letto » Cuciniello le replicava: « Allora sognami! »

Poco lontano abita il figlio di Cuciniello e la questura accortasi che il figlio si recava in questi giorni spesse volte in casa di Carolina, ebbe il *sospetto* che là entro si nascondesse anche il padre.

Stasera quando gli agenti dell'autorità verso le 6 bussarono alla porta, la figlia di Carolina, dopo aver aperto, cercò di impedire loro l'entrata.

Venne trovato, come dissi, vestito da prete, ed appena vide gli agenti tentò di avvelenarsi ingoiando un potente veleno che aveva seco.

Un delegato però fu svelto a fermargli il braccio, ed il tentativo andò fallito.

Allora Cuciniello si arrese dicendo: « *Va bene, sono colpevole*, ma nella mia rovina trascinerò anche altre persone. »

Nella perquisizione fatta *nulla* fu trovato, nè denaro, nè altro.

Dapprima vennero arrestate anche la Carolina e sua figlia, ma poi quest'ultima venne rilasciata in libertà.

Il delegato serbò la boccettina del veleno tolta al Cuciniello, e, fattala esaminare, venne riconosciuto che conteneva una miscela di acido prussico e di stricnina.

Una folla enorme stazionava *in via* Gregoriana durante l'arresto, ed anche a tarda ora i curiosi affluivano sempre.

Il figlio del Cuciniello, appena seppe *dell'arresto, diede in uno scoppio di* pianto.

Sempre le Banche!
Notizie varie

L'on. Barzilai ha presentata una interrogazione a Giolitti, se ritenga opportuno che la Commissione d'inchiesta alleghi l'elenco delle *sofferenze* effettive o larvate, risultanti dai portafogli degli istituti di emissione.

* *

Si annunzia prossima, nei circoli politici della Capitale, la pubblicazione di un giornale fondato dal deputato De Felice, e col quale il deputato Colajanni farà la campagna contro le Banche.

* *

Ieri il banco Guerrini e C. di Roma, che aveva 50 anni di vita, ha chiesto la moratoria al Tribunale sospendendo i pagamenti. Il passivo si calcola ammontare a quattro milioni.

* *

Il commendatore Tanlongo è sempre a letto in casa sua.

Secondo la diagnosi fatta dal dottor G. Crescenzi e confermata dal dottor Bianchi, egli è malato di sclerosi muscolare ed ha una incipiente atassia locomotrice, constatata anche dall'on. Baccelli poco tempo prima della detenzione. È affetto pure da prurigine senile.

* *

Si ritiene con fondamento che sia prossimo l'arresto di due impiegati della Banca Romana, i quali sarebbero stati i denunziatori di Tanlongo e Lazzaroni, ma entrambi in parte responsabili delle irregolarità riscontrate nella Banca.

* *

Ieri fu sequestrato il giornale clericale di Roma, il *Moniteur*, per un articolo intitolato: « Panama italiano. »

Un operaio impazzito che spara colpi di rivoltella contro diverse persone. Un caporale uccide il forsennato.

Telegrafano da Palermo in data di ieri a sera:

A Cefalù, ieri un operaio addetto alla nuova ferrovia, impazzito improvvisamente, si armò di una rivoltella inveendo contro varie persone. Egli sparò sei colpi contro l'ufficiale postale del sito, il pastaio Mazzino e un facchino, *ferendo gravemente* gli ultimi due e producendo un panico indescrivibile: avvenne un fuggi fuggi generale di uomini e donne. Dal vicino distretto accorse un caporale con parecchi soldati armati di fucile. Questi intimarono l'arresto, ma il forsennato sparò anche contro costoro. Allora il caporale fece fuoco contro l'infelice che cadde morto a terra.

CALEIDOSCOPIO

Il manuale del furfante perfetto.

Bladinus scrive nella *Sera* di Milano:

Ai tempi che corrono, la professione che offre maggiori attrattive — a quanto pare — è quella del furfante. Pubblicando un manuale che insegni ai neofiti i primi dettami di quest'arte *raffinata*, è il caso, come tutte le cose d'oggidì, di vederselo portar via... a ruba. È per questo che io per ora offro a qualche bene intenzionato lo schema di una pubblicazione di simil genere, attingendo a tutte le fonti offerte dalla politica, dall'arte, dalla letteratura, dalla scienza, ecc.

Ecco adunque lo schema:

Nel *giornalismo:* l'articolo di fondo... segreto.

Nella *letteratura:* i canti dell'*Inferno* della Divina Commedia, dedicati ai ladri, simoniaci, ruffian, baratti e simile lordura. Di prossima pubblicazione: *Le mie prigioni* di Tanlongo e Lazzaroni con relativi *maroncelli*, e di che calibro!

Nella *drammatica:* Cause (penali) ed effetti (bancarii) di Paolo Ferrari.

Nel teatro lirico: il *Birichino* (Cuciniello) del maestro Cilea.

Nella *musica:* la *fuga di Banch*, da non confondersi con quella semi-omonima, ormai passata di moda. Nella fuga del giorno vi sono tutte le note, eccetto due che sono state trafugate: *sol-do*.

Nella *scultura:* il *Latro* di Urbano Nono.

Nella *coreografia:* il ballo dei milioni.

Nella *fisica:* il vuoto... di cassa.

Nella *chimica:* l'insolvibilità.

Nella *metallurgia:* Mercurio protettore dei giuocatori e dei ladri.

Nelle *costruzioni:* le cloache.

Nella *botanica:* il fiore... della canaglia.

Nella *zoologia:* il *bue d'oro* e il ratto.

Nell'*aritmetica:* la sottrazione.

Nello *spiritismo:* l'ombra di Banco.

Nell'*astronomia:* la luna... nel pozzo e il sole... a scacchi.

Nell'*anatomia:* il sistema cellulare.

Nella *mitologia:* l'onestà, la probità, la virtù, e simili anticaglie.

×

Gennaio (1841). Il patriarca emana un decreto contro coloro che dopo aver occupato alcune selve dell'abbazia di Rosazzo, rifiutavansi di piantar viti e pagare le decime.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo, spesso ingiusto coll'uomo, lo è sempre colle donne. (*Byron*)

×

La sfinge. Sciarada.

Un nome il *primiero* — un nome il *secondo*,
Un nome l'*intero* — notissimo al mondo
Per storia dolente — che in rime famose
Commosse le fibre — dell'alme pietose.

Spiegaz. del monoverbo precedente:

ELLE-N-I

×

Per finire.

Se io fossi Rothschild?...,

È una delle tante *domande* settimanali proposte dal *Figaro* ai suoi lettori.

Fra le molte risposte inviate al giornale parigino, alcune contengono idee scientifiche, o artistiche, o filantropiche. Ma la risposta più spiritosa è questa, di un anonimo.

« Se io fossi Rothschild, mi nominerei cassiere della mia banca, e... scapperei nel Belgio. »

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Gravissima disgrazia.

Il 21 corrente, nella borgata di Selvis, piccola frazione del *Comune* di Remanzacco, avvenne una gravissima disgrazia, causata precipuamente da deplorevole imprudenza.

Il vento imperversava fortemente, ed il giovane Giov. Batt. Galliussi, d'anni 22, colono dei signori fratelli Carbonaro di Cividale, stava lavorando intorno allo sradicamento di un annoso pioppo, che voleva abbattere.

Scavato il terreno e tagliate le radici, attaccò ad un ramo una grossa corda, e, stando sul ghiaccio, si mise a tirare con tutta forza. Ad un tratto l'albero cedette, il povero giovane sdrucciolando cadde a terra, ed il pioppo, piombatogli sopra, lo rese informe cadavere.

Il Galliussi era prossimo al matrimonio e si può immaginarsi la desolazione dei parenti e della fidanzata quando appresero la miseranda fine dello sventurato giovane.

Ucciso da una trave. A Trivignano (Palmanova) il contadino Marco Foresatto, mentre usciva dalla chiesa venne colpito alla testa da una trave staccatasi dal campanile riportando gravi lesioni per le quali cessava di vivere.

Bambina abbruciata. Dai carabinieri fu denunziato all'autorità giudiziaria Giovanni Bressan da Venzone perchè abbandonava la propria bambina Amabile, d'anni 3 e mezzo, vicino al focolare in modo che, accesesi le vesti, riportava ustioni per le quali versa in pericolo di vita.

Dichiarazione. Veniamo pregati di pubblicare:

Non intendo replicare agli articoli comparsi nel *Forumjulii* di ieri circa il fatto doloroso da me pubblicato su questo accreditato giornale nel n. 16 del 19 corrente; ma chiamo l'attenzione del *Forumjulii*, e del Zuliani necroforo, sulle disposizioni degli articoli 393 e 395 del Codice Penale, delle quali intendo valermi anche contro l'estensore di detti articoli.

Cividale, 22 gennaio 1893.

Francesco Foraboschi

CRONACA CITTADINA

Chiamata delle classi 1872 e 1871. I militari di prima categoria della classe 1872 e quelli di prima categoria della classe 1871 rimasti in congedo illimitato a disposizione del Governo, sono chiamati alle armi.

Quelli della nostra provincia che appartengono ai distretti di Udine, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Palmanova, Latisana, Pordenone, Sacile e S. Daniele, dovranno presentarsi al Distretto Militare di Udine nelle ore antimeridiane del giorno 16 febbraio p. v., e quelli appartenenti ai distretti di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo nelle ore antimeridiane del 7 marzo p. v.

I primi chiamati verranno inviati ai corpi, cominciando dal 24 febbraio p. v. ed i secondi nel giorno 12 marzo p. v.

La Banca Italia. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori spiegando brevemente come sarebbe costituito il capitale della erigenda Banca d'Italia.

Sommando i capitali versati dei 3 istituti d'emissione di cui fu convenuta la fusione, abbiamo:

Banca Nazionale L. 150 milioni.

Banca Nazionale Toscana 21 milioni.

Banca Toscana di Credito cinque milioni e 600 mila lire.

Totale L. 176,600.000.

Agli azionisti della prima si darebbero:

N. 214285 — Azioni Banca d'Italia, versate, di L. 700.

N. 30000 — a quelli della seconda, e

N. 8000 — a quelli della terza.

N. 252285 — Azioni: Le residue

N. 47715 — azioni, a saldo delle 300 mila di cui è costituito il capitale del nuovo Istituto d'emissione, sarebbero date in opzione agli attuali azionisti della Banca Nazionale, *alla pari*, in considerazione dell'aggio di cui godono le loro azioni.

Ogni 14 azioni della Banca Nazionale si avrebbero dunque 15 del nuovo Istituto, ed ogni 15 di queste, altre 3 1/8 verso l'importo di L. 700 ciascuna.

IL PROCESSO
per la Banca Cooperativa

Non consta che i due carcerati per l'affare della Banca Cooperativa abbiano ancora fatto chiedere la libertà provvisoria, come ieri ed oggi parlavasi in città; ma è certo che questa pratica verrà fatta.

Frattanto procede l'istruttoria, e questa mattina il giudice dott. Ballico trovavasi a tale scopo presso la sede della Banca Cooperativa.

La querela del Sindaco. Sappiamo che l'on. nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo, Presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, ha prodotto formale querela per diffamazione contro Anton-Luigi Massimo quale autore dell'articolo *Panama Udinese*, inserito nel numero 173 del giornale *Il Castello di Udine*, contro il Direttore e gerente responsabile del medesimo giornale, signor Giuseppe Vatri, e contro chiunque altro avesse avuto parte in quella pubblicazione. Il Tribunale ha fissato il dibattimento per questo processo al giorno 6 febbraio prossimo venturo.

Un'altra querela per diffamazione, per il medesimo titolo e contro i medesimi imputati, è stata prodotta dai membri del Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa udinese.

Non ci consta che, per questa causa, sia stata fissata ancora l'udienza.

Una terza querela contro il *Castello di Udine* è stata prodotta da Bituzzi Beniamino, per un articolo diffamatorio che lo riguarda, comparso nel medesimo numero 173 del detto giornale.

Fiabe poco spiritose. Da qualche giorno circola la voce di un uxoricidio che si dice avvenuto in un paese del Distretto di Tarcento. È una fiaba pura e semplice. Anche la notizia data giorni sono da altro giornale cittadino, di un tale che a Coja avrebbe esploso contro la sorella un colpo di fucile andato a vuoto, non è che parto di fervida fantasia. Invenzioni... niente prelibate!

La condanna di un « petulante » Ieri nel nostro Tribunale si discusse il processo, per *petulanza* ed ingiurie contro la pubblica forza, in confronto di Gio. Batt. Valle, di Palmanova.

Il fatto avvenne a Palmanova nella sera dell'undici dicembre p.p.

Il Valle, un po' alticcio, entrò in detta sera nel Caffè Cavalieri, dove si trovavano alcuni signori, e si mise a gridare *viva Galati! morte a Cristo! vadano alla malora tutti i signori!...*

Il Pretore, che si trovava nello stesso Caffè, per evitare che le cose andassero troppo in lungo e che potesse accadere qualche sconcio, dispose perchè il Valle fosse tosto condotto in camera di sicurezza. Ma questi, non appena s'accorse dell'ordine, si slanciò fuori del Caffè, tentando di mettersi in salvo.

Fu ben presto raggiunto dai R. R. Carabinieri, che a forza lo ammanettarono. Però mentre essi stavano mettendogli le manette, il Valle li ingiuriò colla parola *cappelloni*, e disse *vigliacco* al maresciallo che aveva dato l'ordine.

All'udienza di ieri l'imputato era difeso dagli egregi avv. Colombatti, nominato d'ufficio, e Caisutti, e non aveva introdotto alcun testimonio a difesa. Il Tribunale tenne il Valle responsabile di *petulanza*, e in quanto alle ingiurie ammise molte attenuanti; quindi, accogliendo le conclusioni della difesa, condannò il Valle a 31 giorni di carcere, e a L. 60 di multa.

L'imputato si trovava in carcere da 34 *giorni*; in seguito quindi alla sentenza venne subito posto in libertà.

— *El ga tre giorni de credito, che i sarà boni per un'altra volta* — disse il Pretore di Palmanova, ch'era presente!

Una baruffa. L'altra sera, in via Grazzano, succedeva un parapiglia indiavolato. Un giovanotto certo T., per gelosia di donne, commetteva degli eccessi. Intromessosi il falegname M., ne prese dal furibondo giovanotto di lunghe e di corte, ed a difesa trasse di tasca un coltello inferendo al T., una ferita non grave alla faccia.

Per quanto ne sappiamo, la cosa non deve aver avuto seguito: chi le ha prese, dunque, se l'ha tenute.

Disgrazia. Sabbato sera usciva da porta Venezia, diretta verso Codroipo, una carretta tirata da un cavallo, con entro due *persone*, marito e moglie.

Quando il veicolo giungeva nei pressi del negozio *coloniali* dei *fratelli* Moretti, il cavallo fece uno *scarto* a destra, la carretta andò a battere contro un paracarro, e la donna, che stava seduta a *sinistra*, fu *sbalzata in mezzo* alla strada.

L'infelice venne portata nel negozio Moretti e subito fu mandato pel medico.

Temesi che la donna possa avere delle tristi conseguenze, perchè si trova in istato interessante.

La disgrazia sarebbe avvenuta, a quanto si afferma, in causa del marito, che aveva alzato il gomito un po' troppo.

Ringraziamento. La famiglia Francesconi, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte quelle gentili persone, che, accompagnandone la salma all'ultima dimora, od in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto signor *Eduardo Francesconi*, e prega di essere compatita per le involontarie *ommissioni* in cui fosse incorsa.

Beneficenza. In morte di *Loi Giuseppe*, l'illustrissimo signor Prefetto e gl'impiegati della r. *Prefettura*, offrono agli orfanelli mons. Tomadini, in sostituzione torci, lire 38.

La Direzione dell'Istituto riconoscente *ringrazia*.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Loi Giuseppe:*

De Longa Luigi, segretario di Pagnacco lire 1, Baldissera dott. Valentino 1.

di *Francesconi Edoardo:*

Roncagli famiglia lire 2.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino, a prezzi modicissimi.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Carnevale.

Teatro Minerva. Domani, terz'ultimo mercoledì, il teatro sarà straordinariamente illuminato ed addobbato con speciai cura. Al *parterre* verrà applicata la tela, e il palcoscenico sarà ridotto ad uso sala. Sarà rigorosamente vietato l'ingresso alle maschere non decentemente vestite. Ingresso lire 1.50.

Ballo « Mercurio ». Ci scrivono:

Siamo prossimi alla sera in cui avrà luogo questo ballo, e ce lo indica il lavorio di tante belle signore e signorine che stanno approntandosi le toelette per brillare in quella sera, o confezionando i costumi per concorrere al premio promesso alla miglior maschera. Ce lo indica inoltre il lavorio continuo del solerte Comitato, che nulla vuol tralasciare perchè le cose riescano proprio a dovere.

Non parliamo delle sorprese, piene più o meno di umorismo, che avranno luogo in quella sera: vogliamo dire invece di una novità che i componenti il Comitato desiderano introdurre quest'anno nel ballo « Mercurio »: cioè il « Ballo delle Signore ».

Questo ballo, che in talune città viene praticato nelle feste private, ed in altre anche in feste pubbliche, consiste in ciò, che per un certo tempo oppure per uno

o due balli, il sesso gentile ha diritto di scegliersi il proprio cavaliere, senza che per questo le convenienze sociali abbiano a patirne.

Non ci nascondiamo che, data l'indole riservata dei friulani, l'innovazione può parere ardita anzichenò per una festa pubblica; rileviamo però che vi ha in essa il suo lato brillante. Presciudendo che per un po' di tempo viene ceduto alla più bella metà del pubblico intervenuto al ballo, il diritto di scelta, in questo modo vien dato adito a quelle signore o signorine che per cause diverse non poterono ballare durante la serata, di scegliere ancor esse il proprio ballerino e così gustare il piacere della danza.

Riescirà la novità? Noi lo speriamo, anche perchè gli sforzi del Comitato vengano coronati da un esito completo, e la simpatica festa, oltrechè riescire proficua alla beneficenza, riesca divertente. *N.*

Ballo di beneficenza. La Società del Teatro ha deliberato di dare nella sera di sabato 11 febbraio (ultimo di carnovale) la «*Grande Veglia di Beneficenza*» a totale profitto della Congregazione di Carità. La presidenza del Teatro e il presidente della Congregazione, hanno disposto per la costituzione del relativo Comitato, ch'è invitato a riunirsi per venerdì 27 corr. alle ore 1 pom. nell'ufficio della Congregazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.1	747.3	746.6	756.2
Umido relat.	47	24	43	53
Stato di cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	NE	E
Vento (vel. Kilom.	6	2	8	3
Term. centigr.	—3.2	1.1	—2.5	—6.4

Temperatura (massima 1.8
(minima —7.0
Temperatura minima all'aperto —9.0
Nella notte —6.8 —9.2

Tempo probabile

Venti freschi settentrionali. Cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 23 gennaio.

Vendruscolo Galileo fu Pietro d'anni 17, da Udine, Bigotti Dante di Giacomo, d'anni 17 da Udine, per furto furono condannati a 52 giorni di reclusione per ciascuno.

Misson Girolama, fu Sante, d'anni 72, Bosso Maddalena fu Giovanni, d'anni 61, contadine di Sedegliano, imputate di contravvenzione sanitaria per avere abusivamente esercitata l'arte *ostetrica*, furono condannate a lire 100 di pena pecuniaria per ciascuna, e Marchetti Antonia nata Mattiussi fu Giovanni, mammana in Sedegliano, imputata di concorso nella contravvenzione di cui sopra fu pure condannata a lire 100 di pena pecuniaria.

Per la riapertura della Camera

Roma, 23 gennaio

Si calcola che domattina saranno a Roma non meno di 300 deputati.

Vi è grande ricerca di biglietti per l'apertura della sessione.

Si conferma la probabilità che il Governo risponda subito alle interrogazioni preannunciate sull'affare delle Banche, astenendosi tuttavia dall'entrare nel merito della questione e dell'ispezione, poichè l'ispezione non è finita.

Per domani nel pomeriggio è convocato il Consiglio dei *ministri*.

Pare che l'opposizione, specialmente di Destra, non intenda acquetarsi al rinvio della questione bancaria, e sia impaziente di provocare la lotta.

Molto saviamente perciò, su questo proposito, scrive stasera l'*Economista d'Italia*, giornale non sospetto di troppa indulgenza verso il ministero, le seguenti considerazioni:

« L'opposizione ha male scelto il terreno bancario per dare battaglia al Ministero, non soltanto perchè non vediamo da qual parte della Camera potrebbero sorgere accusatori ai quali non potessero essere rivolte le stesse censure che volessero rivolgere al Governo per l'atteggiamento assunto nella questione bancaria, ma altresì perchè l'energia dimostrata testè dal Governo, può essere un merito che valga il perdono della colpa. (?)

Oltre a ciò crediamo che la questione sia giunta ormai al punto in cui è necessaria un'immediata soluzione.

Qualunque indugio sarebbe funesto al credito italiano.

Il Parlamento deve lasciare in disparte ogni quistione accessoria e subalterna, ed anzichè rinfacciarsi il ieri, deve provvedere oggi pel domani; deve concedere al Ministero il modo di concretare un disegno, quale le convenzioni già intervenute tra le Banche consentono e i risultamenti delle ispezioni impongono.

Combattere il Ministero, disapprovare l'opera sua e respingere la fusione delle Banche, significa mettere l'allarme nel paese su cui penderebbe la minaccia del fallimento di un istituto, il quale trovasi in condizioni disastrose.

Confidiamo che il Parlamento darà prova di illuminato patriottismo. »

Le invettive dei giornali francesi contro l'Italia

Telegrafano da Parigi in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

Il *Figaro* odierno contiene un articoletto velenoso contro l'Italia: l'acrimonia di quell'invettiva è però sorpassata dal *Rappel*, che conclude un suo articolo così: « L'Italia impiega ogni mezzo per fare notte sul proprio Panama, la Francia invece fa gran giorno sopra il suo. La coscienza universale dirà dove trovisi l'onore e la probità, se presso la Repubblica giustiziera dei ladri, ovvero presso la Monarchia che se ne fa ricettatrice. »

La *Libre Parole* dice che Andrieux affermò che la pubblicazione della corrispondenza di Herz con Crispi, costringerebbe Crispi a fuggire dall'Italia per non essere arrestato. E ciò nonostante le ripetute e recise smentite del Crispi!

LA RUSSIA IN ASIA

Dispacci da Mosca recano che l'esploratore spagnuolo Ximenes scrive a un giornale russo in una corrispondenza dall'Asia Minore, che *il distretto di Astrabad* è moralmente già conquistato dalla Russia la quale tra breve occuperà pure il *Korassan* e il Mecket per arrotondare le proprie frontiere e che questo regolamento di frontiere avverrà definitivamente appena avvenisse la morte dell'attuale Scià. Lo Ximenes rileva il pericolo che si avrebbe dall'avvicinamento della Russia e della Inghilterra in Asia.

* * *

L'emiro di Bokhara si dichiarò pronto a vendere il suo regno di Bokara alla Russia, per cinque milioni e una rendita annuale di centomila rubli.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Zanardelli a Roma

Roma 23 — Per domani mattina è atteso a Roma l'on. Zanardelli, presidente della Camera.

La neve in Sicilia

Milazzo 23 — Un violento uragano si scatenò qui la scorsa notte. La neve, abbondantissima, coprì totalmente le campagne. La nevicata continua. Il freddo è intenso.

Gli ambasciatori a Parigi

Parigi 23 — Develle visitò ieri l'ambasciatore tedesco e gli espresse il rammarico del Governo per gli attacchi calunniosi rivolti contro di lui e gli altri rappresentanti degli Stati della triplice alleanza.

Berlino 23 — La *Norddeutsche* dice che se le grandi potenze monarchiche desiderassero che i loro ambasciatori si allontanassero dalla Francia fino al termine della campagna calunniosa intrapresa dai giornali parigini contro gli ambasciatori, la Germania farebbe dei passi in questo senso.

Neve e valanghe in Svizzera

Berna 23 — Sono cadute enormi quantità di neve al nord-est della Svizzera. Due treni sono rimasti bloccati nella neve sulla linea Francenfeld-Wyl. Grosse valanghe sono cadute sulla ferrovia del Gottardo. Il treno diretto della notte non potè partire stasera per Lucerna.

COSE D'ARTE

Cavalleria... d'oro!

Scrive la *Gazzetta di Venezia* d'oggi: A rettifica di notizie inesatte pubblicate prima d'ora da parecchi giornali, diamo le precise notizie sulla transazione che, mediante gli uffici conciliativi dell'on. deputato avv. Luigi Rossi, fu stipulata ieri nel suo studio a Milano.

Il signor Sonzogno — a titolo di transazione e rinuncia da parte Verga a qualsiasi sua partecipazione di utili passati, presenti e futuri, ritraibili dalla *Cavalleria Rusticana* — ha pagato e si è impegnato di pagare le somme seguenti:

L. 60,000 all'atto nell'istromento,
« 10,000 a fine giugno 1893,
« 10,000 a fine dicembre 1893, e
« 7,000 all'anno, per nove anni.
Totale: L. 143,000 lire.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *24 gennaio 1893.*

Rendita	16 gen	17 gen.	18 gen.	19 gen.	20 gen.	21 gen.	23 gen	24 gen.
Ital. 5 % contanti	94.—	94.15	94.50	94.50	94.30	94.30	94.40	94.32
» fine mese	94.10	94.80	94.60	94.60	94.35	94.40	94.50	94.37
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.½	96.—	96.½	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	305.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % italiano	291.—	291.—	295.—	295.—	291.½	293.—	295.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.	490.—	488.—	492.—	488.—	488.—	491.—
» » » 4 ½	491.—	495.—	495.—	495.—	497.—	491.—	495.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	465.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	495.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	103.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1350.—	1345.—	1260.—	1350.—	1360.—	1325.—
» di Udine	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	38.—	33.—	33.—	33.—	33.—	36.—	33.—	30.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	243.—	248.—	248.—	248.—	240.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	640.—	640.—	639.—	679.—	640.—	639.—	630.—	641.—
» » Mediterranee	529.—	530.—	530.—	580.—	530.—	530.—	530.—	526.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.10	104.15	104.—	104.—	104.15	104.15	104.20	104.35
Germania »	128.¼	128.½	128.¼	128.¼	128.60	128.30	128.15	128.43
Londra »	26.90	26.15	26.15	26.15	26.10	26.12	26.17	26.15
Austria e Banconote »	217.½	217.—	2.17.—	2.17.—	216.½	218.—	216.½	216.½
Napoleoni »	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60	20.63
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	90.20	90.60	90.70	90.70	90.60	90.40	90.40	90.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	90.65	—.—	—.—	—.—

* tendenza buona

Corriere commerciale

Sete

Milano, 22 gennaio.

Si mantenne costante in questo periodo settimanale il buon andamento complessivo degli affari, ormai abituale al mercato in questa campagna, con vendite se non animate, però regolari per tutti gli articoli.

Una piena sostenutezza dei corsi fu la nota dominante, motivo per cui, non per difetto di compratori, molte trattative andarono fallite.

Pei bozzoli secchi notiamo ancora come prezzi fatti in questi ultimi giorni:

L. 14.75 gialli classici nostrali.

Fr. 14 oro per gialli di Levante a consegna.

Fr. 13.90 oro per qualche rivendita gialli Levante pronti.

Fr. 13.80 per Tachès di Levante a consegna, il tutto rendita quattro.

Così possiamo citare la vendita di importante lotto gialli reali calabresi a L. 15.25 *tali quali*, della resa di chil. 3.80 circa.

Greggie asiatiche: le giapponesi furono molto richieste anche per l'Europa pagandosi:

Fr. 55 per filature n. 1 1½ titolo 12|16
« 57 « » 10|12

Le chinesi, pure sostenutissime all'origine, ebbero però pochi affari.

Senza variazioni i cascami.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.